

SCIENZA PRELIMINARE PER I 2 PRESUNTI ATTENTATORI

Dopo Lockerbie, Dini a Tripoli

In una tenda nel deserto l'incontro con Gheddaf

IL SEGRETARIO della Lega Araba Ismet Abdel Meguid «questa mattina ha telefonato al colonnello Muhammad al Gheddafi complimentandosi per la sospensione delle sanzioni ingiustamente imposte al nostro Paese. E per sottolineare l'importanza e il valore di questa vittoria ottenuta dalla grande *Jamahiria*. Dalla radio di stato libica i messaggi di congratulazioni provenienti praticamente da tutto il mondo arabo vengono "girati" alla nazione senza soluzione di continuità, alternati solo da musiche e marce solenni.

Canta vittoria, Tripoli. È il giorno della celebrazione, della fine delle odiate sanzioni che per sette lunghi anni hanno messo la Libia nell'angolo, isolata rispetto alla comunità internazionale. E poco importa se la ragion di Stato ha dovuto immolare i due ex agenti dei servizi segreti accusati di essere stati i mandanti dell'attentato terroristico all'aereo Pan Am esploso nei cieli di Lockerbie. Anche nei commenti dei giornali arabi di ieri, l'atto risolutivo della controversia veniva presentato come una "svolta decisiva" che, come sintetizzava il quotidiano tunisino *Essabah*, può «accelerare la riattivazione del dialogo euro-maghrebino e provocare un'ampia distensione politica nella regione mediterranea».

A suggello di questa idilliaca situazione,

la prima visita - dopo oltre sette anni - di un esponente governativo occidentale in Libia, il ministro degli Esteri italiano Lamberto Dini.

È durato un'ora e mezza il suo colloquio con il leader libico Moammar Gheddafi. L'incontro, definito «molto positivo», si è svolto all'interno di una tenda ai piedi di un'antica fortezza a Sebha, 700 chilometri a sud di Tripoli, nel deserto di Fezzan. Tra i temi discussi, le prospettive della collaborazione euro-mediterranea dopo l'avvio di una soluzione del caso Lockerbie, i rapporti bilaterali fra Italia e Libia e la crisi nel Kosovo. I colloqui sono poi proseguiti con il ministro degli Esteri di Tripoli, al quale il responsabile della Farnesina ha ribadito che sono ormai mature le condizioni «perché la Libia partecipi al vertice euro-mediterraneo di Stoccarda del 14 e 15 aprile».

Un appello al ministro degli Esteri ad «adoperarsi, al fine di rendere operanti le clausole del recente accordo bilaterale italo-libico che riguarda i rimpatriati da quel paese» è stato lanciato proprio ieri dall'Associazione italiani rimpatriati dalla Libia. L'Air ha ricordato al governo italiano la necessità di provvedere in sede interna alla definitiva sistemazione del contenzioso conseguente al loro forzato esodo del 1970 ed alla confisca di tutti i beni. E mentre Dini concludeva il

suo viaggio lampo in Libia, in Olanda si metteva in moto la complessa macchina della giustizia che dovrà sottoporre Abdel Basset Ali Al Megrahi e Lamei Khalifa Fhimah - i libici accusati delle strage di Lockerbie - ad un processo atteso da dieci anni. Quella di ieri è stata una giornata intensa per loro. I due sono stati infatti prima sottoposti all'esame del Dna. Il test è stato eseguito nella base militare americana di Camp Zeist vicino all'Aja. Subito dopo sono state rilevate anche le impronte digitali: sono state loro scattate foto segnalati che. Funzionari scozzesi hanno letto a libici, in arabo e in inglese, le accuse formulate nei loro confronti. Sono quelle che erano state formulate nel '91 relative alla collocazione della bomba a bordo del volo 103 della PanAm. Anche nomi di tutti i morti sono stati letti a Megrahi e Fhimah.

Nel pomeriggio, poi, è iniziata l'udienza preliminare davanti al giudice scozzese Graham Cox. «I due non sono dichiarati né colpevoli, né innocenti, e sono ufficialmente mantenuti in stato di detenzione», ha precisato il portavoce del ministero della Giustizia scozzese. La prossima tappa sarà l'apertura del processo vero e proprio. «È estremamente improbabile che ciò possa avvenire prima dell'estate, ma possibile», ha concluso il portavoce.